

# FIORE D'ITALIA

COSÌ, IN UNA DELLE SUE CELEBRI FILIPPICHE, MARCO TULLIO CICERONE DEFINÌ LA GALLIA CISALPINA, MOSTRANDO DI AVERNE COMPRESO A PIENO L'IMPORTANZA NELLE VICENDE DELLA PENISOLA. UN RUOLO NEVRALGICO, ORA RACCONTATO DALLA RICCA RASSEGNA ALLESTITA A BRESCIA, CITTÀ CHE DI QUEL «FIORE» FU UNO DEI PETALI PIÙ IMPORTANTI

di Giuseppe M. Della Fina, con un'intervista a Luigi Malnati

Statua femminile in marmo pario da Milano. Fine del II-prima metà del I sec. a.C. Milano, Civico Museo Archeologico.

**L**ungo il percorso espositivo della mostra «*Brixia. Roma e le genti del Po*», allestita a Brescia nel Museo di Santa Giulia, i reperti archeologici raccontano i tre secoli di un momento storico decisivo. I materiali esposti narrano lo scontro e l'incontro tra le popolazioni che abitavano l'area del Po e Roma, i tempi e i modi di un processo che – in maniera non lineare – ha portato alla romanizzazione di una regione della penisola italiana di particolare rilevanza. Importante – nell'antichità, ma ancora oggi – per la fertilità dei campi, la perizia e intrapren-

denza dei suoi agricoltori e per essere l'area di transito verso l'Europa centrale e orientale. Un processo che portò al conseguimento di un equilibrio soddisfacente e in grado di restare vitale per secoli in ambito politico, economico e culturale. La storia si può fare iniziare a Sentino (presso Sassoferrato, nelle Marche attuali) dove, nel 295 a.C., un esercito costituito da Sanniti, Umbri, Etruschi e Celti affrontò quello di Roma e dei suoi alleati. Fu uno degli scontri più sanguinosi dell'Italia antica: secondo lo storico greco Diodoro, vi avrebbero trovato la morte 100 000 soldati (25 000 nel resoconto di Tito Livio). Il valore e il significato di queste cifre – spaventose anche ai nostri occhi – vanno rapportati al numero degli abitanti della Penisola del tempo, decisamente inferiore all'attuale. La battaglia segnò un'intera generazione: una parte rilevante vi cadde, un'altra ne portò i segni o il triste ricordo per tutta la vita.

## ROMA VERSO L'EGEMONIA

La vicenda proseguì su altri campi di battaglia come quelli del lago Vadimone (283 a.C.), dove la stessa coalizione fu ancora una volta sconfitta dall'esercito romano, o quello di Talamone, dove le truppe di alcune tribù celtiche – i Boi e gli Insubri alleati con i Taurisci e i Gesati – vennero circondate e distrutte dai Romani settant'anni dopo Sentino, a ribadire una superiorità che non era soltanto militare, ma iniziava a essere economica e politica e che non si riscontrava ancora al tempo di Sentino.



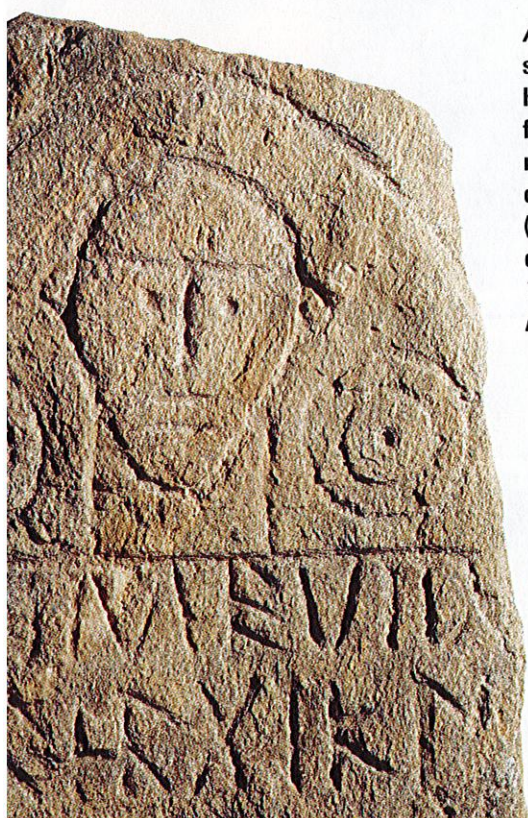
Torso in terracotta di guerriero, dal cosiddetto palazzo di Teodorico. Ravenna, Museo Nazionale. Su base stilistica, l'opera è stata datata al III sec. a.C., che ne farebbe la scultura fittile più antica dell'Italia settentrionale a oggi nota.



riore vittoria romana a sorta di rivoluzione re di alcuni decenni, romanizzazione pro- settentrionale age- ilmente dalla prece- etrusca nella Pianura del tutto cancellata a celtizzazione della nsi, per esempio, alla con la dimensione rura padana che può o l'accettazione del iativo - la città - im- ia.

## ICCA E VIVACE

si data alle città è ben lai resti monumentali nti nell'Italia setten- so ancora inseriti nel o attuale; nel caso di sono ricordare il Ca- etto di restauro e ora perto al pubblico -, il e *domus*, che riescono benessere e la vivacità xia.



## Pascoli, foreste e diciotto grandi e belle città...

**Il letterato e filosofo Plutarco, nella *Vita di Camillo* (compresa nelle *Vite parallele*), ricorda che «I Galli [i Celti] invasero e occuparono in un lampo la regione che si stende dalle Alpi ai due mari e fu anticamente occupata dagli Etruschi. La contrada è coperta da foreste, ricca di ottimi pascoli per il bestiame e irrigata abbondantemente dai fiumi. Vi sorgono diciotto grandi e belle città dove si svolgono commerci lucrosi e una vita festosa. I Galli ne espulsero gli Etruschi e vi si installarono loro».**

L'attenzione per il modello insedia- tivo della città a seguito della roma- nizzazione si accompagnò all'uso razionale e attento dei terreni dan- do vita a un'agricoltura fiorente. Anche in questo caso il passato etrusco può avere rappresentato un sostrato di colture agricole avanzate e di conoscenze tecniche relative alla regimazione delle acque parti- colarmente necessarie in un'area come quella padana: l'introduzione delle novità portate da Roma può aver trovato un ambiente preparato ad accoglierle e a riconoscerle come non completamente estranee alla realtà locale.

**A sinistra: la stele di Komevios, dalla fossa 120 della necropoli celtica di Dormelletto (Novara). Fine del II sec. a.C. Torino, Museo di Antichità.**

I documenti archeologici suggeris- scono poi gli elementi classici della romanizzazione: la capacità di Ro- ma di stringere accordi con l'aristo- crazia locale (o con famiglie parti- colarmente rappresentative di essa); di inserirsi nelle divisioni tra le di- verse realtà etniche; di agevolare i collegamenti con l'apertura di nuo- ve strade; di far stringere rapporti tra persone di origine romana e latina con i locali attraverso la fondazione di colonie e la militanza comune nell'esercito. Ma, soprattutto, la scel- ta di far partecipare - nel giro di breve tempo - alcuni personaggi, particolarmente rappresentativi dei popoli sconfitti, alle dinamiche po- litiche ed economiche di Roma, come pure la forza di una lingua e di una cultura che si erano andate affermando nella penisola italiana.

## TERRA DI POETI

La riprova della riuscita della roma- nizzazione si ebbe durante la cam- pagna d'Italia di Annibale, nell'am- bito della seconda guerra punica, quando, nonostante le schiacciante vittorie iniziali del condottiero pu- nico, la maggior parte delle genti italiche scelse di rimanere al fianco di Roma, sentendosi parte del suo futuro. O, più tardi, e su un piano prettamente culturale, si può pensare alla provenienza dall'Italia setten- trionale di alcuni dei maggiori poe- ti latini: Catullo e Virgilio su tutti. Si pensi, inoltre, a Tito Livio, divenuto lo storico per eccellenza dell'ascesa di Roma nel Mediterraneo.

Torniamo, comunque, alla mostra. Il percorso espositivo, costituito da



**Particolare del frontone di Talamone, dagli scavi del tempio scoperto in località Talamonaccio alla fine dell'Ottocento. Orbetello, Museo Civico Archeologico «Polveriera Guzman». Il rilievo raffigura il mito dei *Sette contro Tebe* e viene oggi datato alla metà del II sec. a.C. In questo frammento compare Anfiarao, a bordo del suo carro, che sprofonda negli Inferi, guidato da una figura femminile alata.**



## DIVERSE A CONFRONTO io con Luigi Malnati

erale per i Beni  
del MiBACT dal 2010  
Malnati, uno degli  
mostra bresciana, è  
ite Archeologo  
omagna. Titolare di  
enze universitarie, ha

svolto una rilevante attività  
scientifica, con pubblicazioni nel  
campo della protostoria dell'Italia  
settentrionale, dell'etruscologia, ma  
anche in relazione a problematiche  
di tutela, museologia, archeologia  
urbana e archeologia preventiva.



**Malnati, quali  
ni l'hanno spinto a  
re e a realizzare la**

ata quando ricoprivo  
Direttore Generale  
ità e aveva una  
vazione: affrontare un  
rico, la  
ne dell'Italia padana,  
ottica complessiva e  
ste visioni, celtico-  
da un lato e  
omanocentrica  
e lavorare insieme le  
intendenze per  
a, in questo caso del  
degli attuali confini  
vi. Per quanto  
rimo obiettivo, si è  
ica storico-  
tale da raccontare le  
territorio attraverso i  
rcheologici  
nei, al di là delle  
erienze culturali,  
che le differenze tra  
popolazioni e i Romani  
meno nette di quanto  
a far apparire; per  
arda il secondo  
mostra espone un  
ritrovamenti completo  
o con gli scavi più  
si a disposizione da  
rintendenze in un  
ico unitario.  
bresciana è dovuta  
lità di celebrare  
ente gli splendidi



restauri del *Capitolium* di Brixia  
(Brescia), ora interamente aperto al  
pubblico, uno dei monumenti romani  
più importanti del nord Italia.

### ◆ Di quali collaborazioni si è avvalso?

Hanno collaborato, oltre alla  
Direzione Generale alle Antichità, il  
Museo di Santa Giulia e la  
Fondazione BresciaMusei, tutte le  
Soprintendenze dell'Italia  
settentrionale e quella della Toscana,  
studiosi appartenenti alle Università  
di Bologna, Padova, Milano, Pavia,

**Testa di divinità femminile da Alba  
Pompeia, ritrovata nel 1839 dietro il  
Duomo di Alba. Fine del II-inizi del  
I sec. a.C. Torino, Museo di Antichità.**

Venezia, Trieste, Roma nonché  
studiosi attivi in diversi Musei Civici.  
La mostra è stata curata, insieme a  
me, da Filli Rossi, già funzionario  
della Soprintendenza Archeologia  
della Lombardia, alla quale si deve la  
riscoperta della Brescia romana e  
preromana; i cataloghi, invece, sono  
stati curati da me con Valentina  
Manzelli, Filli Rossi e Francesca  
Morandini.

### ◆ Quali interessi spinsero i Romani a conquistare l'Italia settentrionale?

In un primo tempo, è possibile che i  
Romani si siano interessati all'Italia  
settentrionale per una forma di  
autodifesa nei confronti di  
popolazioni ostili (Senoni, Boi,  
Insubri) e per stabilire alleanze con i  
Veneti e, forse, i Cenomani.  
Successivamente, per chiari intenti  
di difesa militare dell'Italia  
peninsulare (dalla fine del III secolo  
a.C.) e come sbocco per l'espansione  
demografica (dal II secolo a.C.) ed  
economica (dal I secolo a.C.). In  
seguito l'Italia del Nord divenne un  
 trampolino di lancio politico nel  
corso delle guerre civili (da Pompeo  
Strabone a Giulio Cesare).

### ◆ Quale fu il ruolo di Brescia in epoca romana?

Brescia è stata la capitale di un  
importante Stato alleato, quello dei  
Cenomani, e quindi ebbe per tutta  
l'età repubblicana un ruolo politico  
essenziale, in contrasto con la



**Falera in argento da Manerbio sul  
Mella (Brescia). Prima metà del  
I sec. a.C. Brescia, Musei Civici  
d'Arte e Storia. Utilizzato nella**

Milano insubre. A giudicare  
dall'importanza dei monumenti  
conservati, anche durante l'intera  
età imperiale fu un centro economico  
e culturale di primo piano.

### ◆ Quali sono le opere esposte che ritiene più significative?

La mostra è un'esposizione  
«collettiva»: l'obiettivo non è  
presentare singoli reperti, o singole  
opere eccellenti per motivi estetici o  
culturali, quanto presentare reperti  
di scavo e mettere a confronto  
diverse realtà archeologiche che

**bardatura dei cavalli per coprire gli  
incroci dei finimenti, il manufatto è  
decorato da teste umane stilizzate  
e da un triscele.**

illustrino una «storia» e facciano  
comprendere al pubblico quale sia  
l'obiettivo dell'archeologia, che  
non deve «ritrovare cose» più o  
meno eclatanti, ma documentare,  
ricostruire e interpretare contesti  
di scavo a fini storici. Vorrei che ci  
fossero altre mostre con tali  
finalità... Certo, ci sono anche il  
frontone di Talamone, l'elmo  
celtico di Bologna, l'acrolito di  
Alba, i mosaici di Aquileia, il letto  
funerario di Piacenza o le falere  
d'argento di Manerbio, ma non  
sono lì per caso...

quasi 500 reperti, si articola in 12  
sezioni: i protagonisti; l'età prima di  
Annibale; la sua invasione dell'Italia  
e le successive sconfitte dei Celti; la  
propaganda romana; la Gallia Ci-  
salpina in epoca repubblicana; i  
simboli delle città (mura, im-  
pianti urbani, edifici civili); i  
templi; il gusto privato; l'im-  
agine e la memoria; il ter-  
ritorio; gli dèi del territo-  
rio; la voce dei letterati  
latini.

Tra le molte opere sele-  
zionate, spicca, per il va-  
lore artistico e documen-  
tario, il frontone del tem-  
pio di Talamone, voluto  
dai Romani per celebrare  
– ancora decenni dopo – la  
vittoria del 225 a.C. su al-  
cune tribù celtiche e ribadire  
la loro supremazia.

### ALL'USO ETRUSCO

La decorazione dell'edificio sacro  
venne realizzata in terracotta, se-  
condo l'uso etrusco e centro-italico,  
e raffigura il mito dei *Sette contro  
Tebe*, ispirandosi a un ciclo elabora-  
to in Grecia. Nella sua realizzazione  
confluirono quindi due tradizioni  
– una «locale» e l'altra greca –, che  
sono alla base degli sviluppi dell'ar-  
te romana.

Ai lati sono i carri da guerra di An-  
fiarao, trascinato agli Inferi, e di  
Adrasto, in fuga dalla battaglia, en-  
trambi accompagnati da demoni e  
furie. Il centro della scena, in basso,  
è occupato da Edipo affranto e po-  
sto tra i due figli morenti Eteocle e  
Polinice; il primo è sorretto dalla  
madre Giocasta e l'altro da un com-  
pagno d'armi. Nella zona centrale,  
ma in alto, vi è anche Capaneo, che  
tenta di scalare le mura della città,  
con accanto altri due guerrieri e  
una portatrice di fiaccola. Sullo  
sfondo, in secondo piano, sono altri  
combattenti, perlopiù nudi, ma for-  
niti di elmo, spada e scudo, raffigu-  
rati in posizione di assalto o feriti.  
Anfiarao e Adrasto sono stati letti



sione ai due co-  
i dello scontro di  
neroesto, morto  
inato quindi agli  
acolitano, prima  
oi catturato dai  
rambi combatte-  
secondo la con-  
ta. Ancora più  
l'interpretazione  
ette contro Tebe co-  
ento simbolico a  
allito alla città e  
militare, sociale,  
e culturale: Tebe  
e viceversa. Ini-  
gi Adriano Mila-  
to la decorazione  
alla fine del III  
na oggi si tende a  
orno alla metà del  
sivo.

## MINAZIONE CULTURE

inore, ma decisa-  
cativa, è la stele di  
enia proveniente  
ta: tre personaggi,  
e una donna, sono  
rainato da due ca-  
ppo e guidato da  
sonaggi maschili.  
ndossano tunica e  
o gli usi romani,  
onna, in posizione  
stita con il suo co-  
co: sopra la veste  
alle fissato al petto  
, un copricapo a

forma di disco. L'iscrizione in-  
cisa sulla cornice è in lingua  
latina. Un contaminazione tra  
culture che balza agli occhi,  
con una che si è affermata e  
l'altra che sta declinando, ma

*In alto: stele di Ostia Gallenia.*  
I sec. a.C. Este, Museo Archeologico  
Nazionale Atestino.

*In basso: tesoretto monetale trovato in*  
località Gavrine Nuove (Manerbio) nel  
1955. Brescia, Museo di Santa Giulia.



*In alto: statuette d'argento rinvenute*  
presso Santorso (Vicenza) nell'area di  
un santuario frequentato dalla fine del  
VI sec. a.C. al IV sec. d.C. *Padova,*  
Soprintendenza Archeologia Veneto.  
*A sinistra: testa di cosiddetto*  
«principe ellenistico» (Marco Emilio  
Lepido). *Terracina, Museo Civico*  
Archeologico «Pio Capponi».

non è stata ancora cancellata, con i  
valori tradizionali perpetuati da  
Ostia Gallenia.

Possiamo ancora segnalare un gran-  
de ciottolo di fiume che reca un'i-  
scrizione in cui si ricorda il conso-  
lato di Marco Tullio Cicerone nel  
63 a.C., nell'anno della congiura di  
Catilina: la memoria di uno dei  
protagonisti della civiltà romana af-  
fidata a una semplice pietra.

## DOVE E QUANDO

«Brixia. Roma e le genti del Po. Un  
incontro di culture. III-I secolo a.C.»  
Brescia, Museo di Santa Giulia  
fino al 17 gennaio 2016  
Orario ma-ve, 9,30-17,30;  
sa-do, 9,30-19,00;  
1° gennaio, 12,00-17,30;  
chiuso tutti i lunedì non festivi,  
24, 25 e 31 dicembre  
Info tel. 030 2977.833-834; e-mail:  
santagiulia@bresciamusei.com;  
www.brixia.bresciamusei.com